

Stanno stati «contestati», ma perché? I giornali hanno ampiamente parlato della manifestazione nei confronti dei segretari generali della Federazione unitaria, Benvenuto, Carniti e il sottoscritto, da parte di una assemblea di dipendenti pubblici autonomi al ministero del Bilancio, mentre usciamo da un incontro con il ministro La Malfa. Ma l'ampiezza delle informazioni — a parte le amplificazioni anche, talvolta, romanzesche circa i motivi della contestazione — non si è rivolta minimamente agli argomenti in discussione. In sostanza, sono convinto che i lettori non abbiano capito, perché non potevano capire, quali fossero le ragioni vere delle posizioni della Federazione e di conseguenza i motivi della protesta.

E' in discussione in questi giorni al Senato un disegno di legge che, in origine, doveva trasformare in norme cogenti i contratti di lavoro stipulati per il pubblico impiego nel triennio '76-'78. Nel corso della discussione alla Camera dei deputati il disegno di legge è stato sostanzialmente modificato per una parte degli impiegati statali, modificando drasticamente le carriere e di conseguenza i livelli salariali. Con questi cambiamenti, una minoranza degli statali acquisisce naturalmente vantaggi economici e gradi più avanzati e si capisce che i beneficiari di questi vantaggi chiedono al Senato di confermare il privilegio acquisito. I contestatori di ieri, particolarmente concentrati nei ministeri finanziari, chiedevano appunto questo.

Nello stesso tempo la maggioranza degli impiegati del

Lama replica dopo le contestazioni

La politica del governo spinge i corporativismi

Iniziativa PCI al Senato per la legge sugli statali

ROMA — Per gran parte degli statali il 27 è passato senza poter ricevere lo stipendio. E dovranno attendere ancora alcuni giorni anche gli impiegati della Tesoreria centrale dello Stato aderenti al sindacato autonomo Unsa e alla Uil-statali si sono, alla fine, decisi, ieri, a sospendere per alcuni giorni le agitazioni. Come ultimo atto prima della ripresa del lavoro c'è stato il tentativo di «contestare», ieri mattina, i ministri che partecipavano al Bilancio alla riunione del Comitato interministeriale del credito. Il tentativo non è però riuscito.

Lo Stato e i dipendenti pubblici di ogni altro settore, dalla scuola agli enti locali, dai parastatali ai dipendenti dei monopoli, sostengono che nel caso in cui i benefici concessi dalla Camera a una minoranza degli statali dovessero essere confermati dal Senato, gli stessi benefici dovrebbero venir estesi a tutti. E chi potrebbe dare torto a questi lavoratori?

La Federazione unitaria ha il dovere di rappresentare l'insieme del mondo del lavoro e — nel caso specifico — tutti i dipendenti pubblici. Le modifiche apportate dalla Camera fanno saltare ogni concezione funzionale della qualifica degli statali

e ripristinano quella giungla retributiva, quelle rincorse interne che per tanti anni hanno caratterizzato il pubblico impiego regolato dalle leggi corporative e dalle politiche clientelari anziché da normali contratti di lavoro. Ma c'è di più. L'estensione a tutto il pubblico impiego delle modifiche apportate dalla Camera alla condizione economica e normativa di una minoranza di statali, avrebbe un costo finanziario di notevole rilievo e spingerebbe ogni categoria a riproporre i contratti anche stipulati in questi giorni, perché nessuno — come è giusto — subisce condizioni di

inferiorità non motivate senza ragione. Di questa realtà Parlamento e opinione pubblica devono prendere consapevolezza nel giudicare i fatti e nel decidere. Il governo dopo aver stipulato i contratti, deve far fede agli accordi come ogni altro datore di lavoro e non può soggiungere, a peggio ancora, sollecitare iniziative corporative e clientelari che producono ingiustizia e caos nel delicato settore del pubblico impiego.

Se i cronisti di ieri avessero fornito queste spiegazioni, l'opinione pubblica oggi sarebbe non solo informata — come è giusto — della contestazione subita dai se-

gretari confederali, ma anche delle ragioni per le quali essi si sono tenuti ferme le posizioni della Federazione, non per testardaggine ma perché chi dirige più di otto milioni di lavoratori a tutti deve rispondere delle sue scelte o meglio delle scelte compiute dagli organi dirigenti della Federazione. Gli stessi giornali che ieri, quasi di verità, riferivano della contestazione, attaccavano i sindacati perché gli operai alla catena di montaggio chiedono 40 o 50 mila lire di aumento, o perché scoperiano rinunciando al salario, e ignorano che troppo spesso gli aderenti ai sindacati autonomi col pretesto dell'assemblea permanente o altro si astengono dal lavoro e perseguitano i paga magari con lo sciogimento. In effetti, lasciare l'opinione pubblica all'oscuro di queste verità non è una testimonianza di solidarietà con gruppi di lavoratori, ma la prova di insensibilità verso i problemi del paese e di preconcetta ostilità nei confronti di un movimento sindacale unitario che difendendo gli interessi di tutti i lavoratori non si dimentica delle difficoltà che affliggono la parte più povera della società italiana.

Come si vede, a spiegare la contestazione dell'altro ieri, ci sono ragioni di merito, scelte concrete compiute dal sindacato e anche dai contestatori. Ma sarebbe ingenuo ignorare anche il fatto che fra chi capeggia gli autonomi c'è chi pesca nel torbido, chi strumentalizza una esasperazione e una inquietudine comprensibile per colpire la Federazione unitaria e le forze democratiche.

Luciano Lama

Il « rischio Iran », la FLC e le 3 ipotesi di Corbi

ROMA — Come affrontare i rischi economici in Iran dopo la decisione del governo italiano di aderire alle sanzioni economiche contro quel Paese? In una intervista a Loris Corbi, presidente della società pubblica «Condote», ha accompagnato una tardiva lamentela con tre ipotesi di intervento: una copertura assicurativa per «rischio politico»; una «dichiarazione di sinistra» da parte del Parlamento; persino, coperture nord-americane all'esposizione ne italiana all'estero.

Su queste proposte interviene la Federazione lavoratori delle costruzioni, rilevando che: la prima ipotesi, pur legittima, potrebbe aprire «processi incontrollabili» anche dal punto di vista della certezza del diritto visto che il «rischio» è divenuto una «quasi certezza»; la seconda, nei confronti della quale la FLC si dichiara «del tutto contraria», potrebbe «avallare ed accelerare eventuali reazioni da parte iraniana»; la terza appare «unilaterale».

Di qui la riproposizione (la prima iniziativa della FLC è del gennaio 1979) per un confronto, con le società e il governo, sulla tutela legislativa e normativa delle imprese e dei lavoratori

Il PCI avvia consultazione di massa per la conferenza sulle PPSS

Il dipartimento economico ha deciso di avviare una consultazione di massa degli operai, dei tecnici e dei dirigenti delle PPSS, attorno ai problemi della riforma e del rilancio delle aziende pubbliche.

La consultazione si svolgerà sulla base di un documento, nel quale sono illustrate alcune ipotesi di riassetto delle PPSS, che è aperto a tutti i contributi. La campagna durerà alcuni mesi e si concluderà con un'assemblea che si svolgerà a Genova nell'autunno. Ai lavoratori, ai tecnici e ai dirigenti il PCI chiede un contributo di analisi e di proposte per definire insieme a loro una organica proposta di ristrutturazione del settore pubblico. Per questo saranno organizzate in tutte le aziende assemblee, incontri e dibattiti con gli operai ma anche con i tecnici e i dirigenti come del resto è stato fatto per la preparazione dell'assemblea dell'industria chimica.

Il CESPE oltre a farne un volume contenente studi ed elaborazioni distribuirà un questionario fra i tecnici e i quadri intermedi.

I programmi della Net



Oggi su questo emittenti:

ETL Varese	Varesi
Teleradio Milano 2	Milano
Telelazio	Torino
Telelazio	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Telelazio	Pesaro
Teleradiocentro	Senigallia
TRT	Livorno
Toscana TV	Siena, Grosseto
Umbria TV	Arezzo
Umbria TV	Perugia
Videouno	Terni
Telelazio	Roma
Novoli 58	Azzano
Tele Uno	Monza
	Grosseto

UN AUTORE - UNA CITTA'

Vorrei che volo

Un film di Ettore Scola girato a Torino

Prodotto dall'Unitel Film

I NARRATORI DI FELTRINELLI / LA LINGUA TEDESCA

PETER ROSEI

Chi era Edgar Allan? Romanzo. Una «nuova» Morte a Venezia. Un avvincente viaggio letterario nella grande tradizione romantica di un giovane distrutto dall'alcol e dalle droghe. L. 4.500

BERNWARD VESPER

Il viaggio. Romanzo. Un punto di riferimento nuovo per la letteratura tedesca contemporanea. La testimonianza più drammatica sulla formazione del gruppo «Baader-Meinhof» e sulla cultura della droga. L. 8.000

Feltrinelli
novità e successo in libreria

ABITARE SCAI SOLE & MARE PULITO

Trasporti in Sardegna le tue vacanze e il Week-End in località di incomparabile bellezza. SOLE & MARE PULITO, collegata via Aerea e Mare con il Mondo.

PER INFORMAZIONI E VENDITE

09100 Cagliari - Via Ciriaco 18 - Tel. 070/66346-66347

09100 Nuoro - Via S. Giovanni 40 - Tel. 079/251117

09100 Sassari - Via S. Francesco 16 - Tel. 079/34515-73237

20122 Milano - Via D'Adda 5 - Tel. 02/701896-781200

10128 Torino - Corso Torino 18 - Tel. 011/525353-52534

Contra Servizi (Società S.p.A. Ag. Roma) Via M. Forlani 18 - Tel. 06/5312277

AGENZIE IN TUTTA ITALIA

AFFITTIAMO E VENDIAMO

Appartamenti varie grandezze: Posibilità Mutuo fino al 75%; è interessante anche come investimento immobiliare, assicurazioni curati.

PORTO CERVO/ARZACHENA

Villa arredata, Senza Condominio, Piscina, etc. LIBERA SUBITO

Se venduta, affittata per Stagione Estiva.

PORTO ROTONDO/OLBIA

Villa bifamiliare con terrazza e giardino, quadri pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq caduno

COSTA ROMANTICA/OLBIA

VENDIAMO, in Complesso Immobiliare, 185 unità unifamiliari da 40/50 mq. cad. a prezzi convenienti

Dista 14 km. da Olbia - 10 km. dall'aeroporto Internazionale di Olbia/Costa Smeralda - 27 km. dalla Costa Orientale del Golfo Aranci. In allestimento Centro Albergo con 310 posti letto, Ristorante a mare con Pizzeria, Night, Campi da Golf per Tennis, Minigolf, etc., piccolo imbarcadere per imbarcazioni leggere.

AFFITTAMI per Stagione Estiva, 50 alloggi 50 mq. cad., arredati, pronta consegna.

TORTOLI/ARBATAUX

Appartamenti da 80/90 metri quadri caduno, nella Costa Orientale della Sardegna, a 300 m. dal Porto di Arbataux, per gli amanti della Natura, ad 200 m. dalla Spiaggia del Limpo ed Azzurro Mare dell'Ospedale, nel nuovo Complesso Residenziale di Porto Frailis. Consegna LUGLIO.

Alfa: i delegati alla ricerca dell'unità

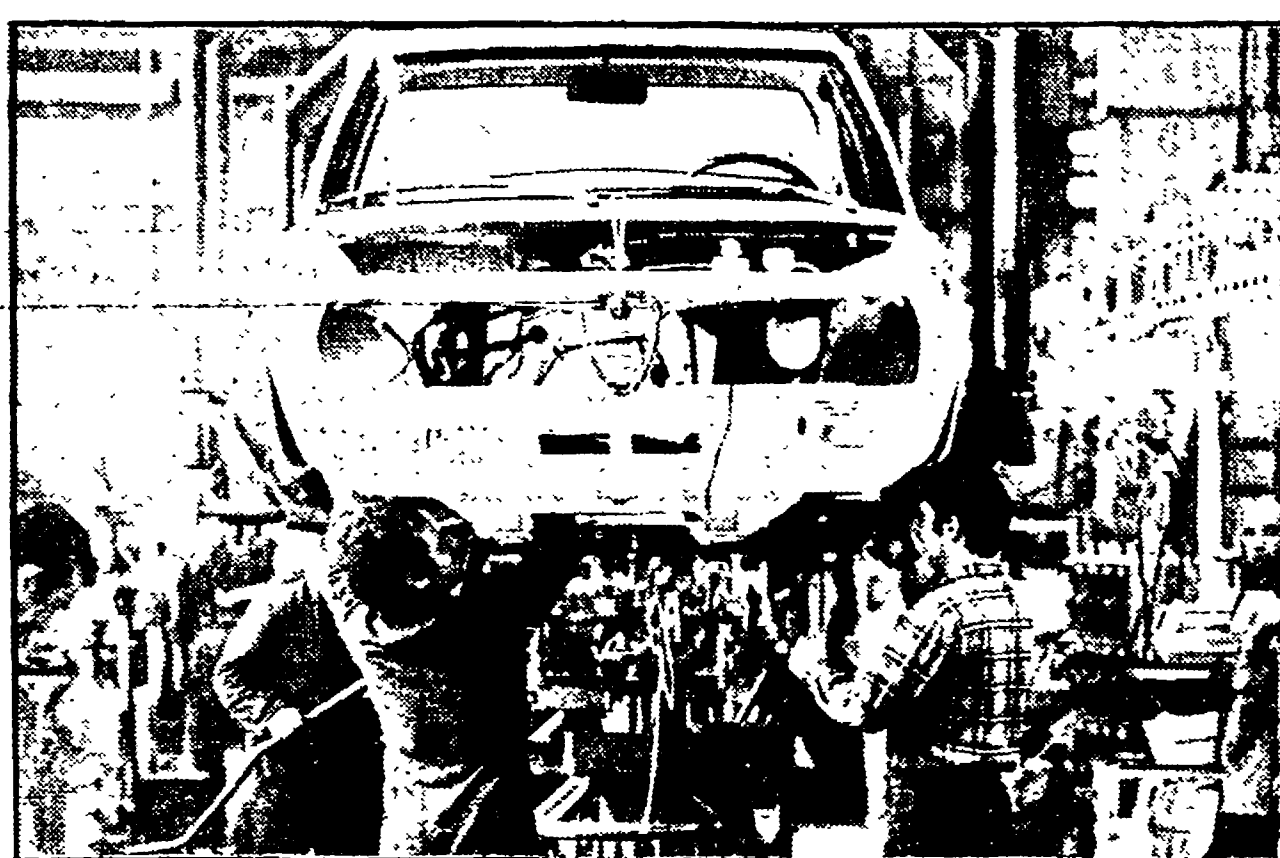
In corso a Livorno la discussione sulla piattaforma - Un contestato intervento di Tiboni, della FIM milanese e l'invito di Morese a dibattere nel merito dei problemi - I punti che restano controversi

Dal nostro inviato

LIVORNO — Scongiurato il pericolo che una parte dei delegati dell'Alfa Nord si «autoclassificasse» dai lavori dell'assemblea nazionale dei consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo, aperta ieri mattina a Livorno, la difficile e faticosa opera di tessitura per portare tutti i 40 mila lavoratori del gruppo al confronto con l'azienda su una piattaforma unitaria è proseguita per tutta la giornata di ieri e fino a tarda notte.

Ieri a Livorno, non senza qualche polemica, Pier Giorgio Tiboni, segretario milanese della FIM, è venuto — contrariamente a quanto aveva annunciato solo qualche ora prima —, ha parlato in assemblea e ha preso parte ai lavori della commissione eletta per lavorare ad una sintesi unitaria. L'appello lanciato fin dalle prime battute dell'assemblea a nome della segreteria nazionale della FLM da Raffaele Morese perché avesse il sopravvento la tolleranza e la pazienza ha avuto così un primo positivo effetto.

Nella preparazione della vertenza di gruppo le più grandi difficoltà si erano verificate negli stabilimenti milanesi e all'interno del consiglio di fabbrica dell'Alfa Nord. Materia di discussione e anche di rottura fino all'ultimo momento la richiesta salariale. Una parte dei consi-



Alcuni operai alla catena di montaggio nello stabilimento dell'Alfa Romeo

glio, sostenuta apertamente dalla FIM-CISL milanese, si è a lungo schierata per una rivendicazione economica superiore in quantità alla media degli aumenti di salario chiesti in questa tornata di contrattazione articolata e differenziale nella «qualità».

In particolare questa parte del consiglio di fabbrica e la FIM-CISL milanese hanno a lungo rifiutato l'ipotesi di un «differenziale» economico per il lavoro vincolato

e alla catena di montaggio. Su queste difficoltà, che toccavano in vario modo anche le altre fabbriche del gruppo, il consiglio di fabbrica dell'Alfa Nord si è a lungo lacerato. L'altro giorno, infine, l'ultima rottura con la decisione preoccupante annunciata da Pier Giorgio Tiboni, segretario milanese FIM-CISL, di far mancare a Livorno la presenza attiva di una parte dei delegati dell'Alfa Nord.

Alla apertura dei lavori dell'assemblea nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo, l'appello che Morese ha fatto a nome della segreteria nazionale della FLM non è caduto nel vuoto. Pier Giorgio Tiboni, già presente a Livorno, ha accettato di partecipare alla commissione di lavoro proposta, a nome della presidenza, dal compagno Claudio Sabatini.

Morese ha chiesto agli ol-

tre 400 delegati presenti «una enorme disponibilità di tolleranza e pazienza reciproca per il governo migliore di una sede decisionale», quale quella livornese. «La nostra piattaforma — ha continuato Morese — non è un blitz e la vertenza non sarà una passerella la cui conclusione è facilmente acquisita». Di qui la necessità di produrre il massimo sforzo unitario.

L'intervento di Tiboni, prima che i lavori del «consiglio» fossero sospesi per iniziare il dibattito in commissione, ha suscitato proteste e polemiche. Tiboni non ha parlato dei contenuti sui quali il sindacato si è a lungo diviso all'Alfa Nord, ma ha puntato tutto sulle limitazioni che in questa fase del confronto avrebbe subito la democrazia interna al sindacato. Contestatissimo, ha insistito che «troppi delegati si rapportano non al proprio gruppo omogeneo, ma ai delegati omogenei».

Secondo Tiboni, insomma, la difficoltà a fare una sintesi fra le diverse posizioni — emerse sarebbe disposta soprattutto dal cattivo uso delle regole democratiche interne al sindacato. E al suo tono perentorio, in cui non c'era ombra di autocritica, c'era una parte dell'assemblea ha risposto vivacemente, fischando e interrompendo.

Bianca Mazzoni

Intesa completata per macchinisti e scorte delle FS

ROMA — L'intesa per il personale di macchina e viaggiante delle FS è stata finalmente completata. Nel pomeriggio di ieri dopo quasi due giorni di trattative è stato siglato al ministero dei Trasporti l'accordo relativo ai tempi di attuazione ed ai miglioramenti economici derivanti dal protocollo sulla nuova organizzazione del lavoro e sulla normativa sottoscritta il 9 maggio scorso.

Fra sindacati unitari, azienda e sottosegretario ai Trasporti si è convenuto di rivalutare le competenze specifiche secondo articolazioni da definire in sede tecnica nella misura di 25 mila lire medio pro-capite mensili per i macchinisti e di 16 mila per il personale di scorta. E' stato altresì deciso il raddoppio delle misure dei compensi per la condotta ad agente unico (macchinista) e per il cumulo di servizi per il personale viaggiante. La decorrenza è stata fissata con la data di avvio della prima fase di organizzazione del lavoro e cioè il 1. giugno '80.

L'intesa complessiva sarà ora sottoposta dalle organizzazioni sindacali alle assemblee di base per la ratifica. Il giudizio sindacale è positivo. Nella sostanza, infatti, sono state accolte quasi integralmente tutte le richieste contenute nella piattaforma. Ciò toglie ogni motivazione ad eventuali iniziative di pressione che le resistenze dell'azienda e le lungaggini imposte dal governo alle trattative avevano alimentato.

Soprattutto, l'intesa, elimina — come ci ha detto il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della FIL-CGIL — ogni motivazione, ammesso che prima ve ne fossero, alle agitazioni, degli autonomi. Se essi continueranno, come hanno dichiarato di voler fare, nella loro provocatoria e per molti aspetti ricattatoria azione disarticolante del servizio ferroviario, si avrà la conferma del carattere strumentale delle loro agitazioni, che, non casualmente, sono andate accentuandosi in un periodo così particolare come quello elettorale.

Gli autonomi della Fisas proprio ieri hanno ripreso a ritardare la partenza dei treni di un'ora, sia nella stazione di origine, sia in quelle dove avviene il cambio di equipaggio. L'agitazione viene motivata con il rifiuto delle intese già raggiunte, senza però argomentarne le ragioni. Hanno promesso una «tregua» a partire dalle 10 di domani e una ripresa delle «ostilità» (questa volta a scendere in campo non saranno i macchinisti ma gli addetti alle stazioni) l'11 giugno.

In notata si è concluso intanto lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori dei Vagoni letto, indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, per sollecitare misure che garantiscono la sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori delle carrozze letto e la definizione delle norme previdenziali da tempo sul tappeto.

Diecimila precari «285» in piazza a Napoli

Hanno chiesto che il governo decida sulla legge regionale che li deve mettere in ruolo - La DC li preferirebbe divisi, a chiedere assistenza - Ieri a Roma per sollecitare urgenti provvedimenti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Erano tante «isole» nel tempestoso mare della disoccupazione giovanile. Ognuno, fino a qualche mese fa, cercava risposte individuali al drammatico bisogno di lavoro: ardeva a caccia della strada giusta e, forse, bussava alle porte dei notabili di turno. L'altro giorno, grazie anche alla viterupata legge 285, sono scesi compatti in piazza in oltre 10.000 per mantenere aperto un varco verso il mondo del lavoro.

Solo pochi — sono 16.000 gli «assunti» negli enti locali in Campania senza contare i 4.000 che lavorano presso gli uffici decentrati dei ministeri — non hanno risposto all'appello di lotta lanciato dal coordinamento dei precari della 285, aderente alla federazione CGIL-CISL, UIL contro le manovre del governo che, invece, questo filo sembra intenzionato a recidere.

E restaurando il «principio della proroga del precario, il solo forse ritenuto in grado di tenere in pugno, con il ricatto della perdita di un posto di lavoro, nasce

di migliaia e migliaia di giovani. Ma queste migliaia e migliaia di giovani che, l'altro giorno, sono sfilati per le strade del centro di Napoli, hanno gridato che al gioco non ci stanno; che lotteranno insieme ai sindacati unitari per mantenere fermo il principio del loro graduale assorbimento, come è sancito in una legge nazionale (la ormai famosa legge 33) e riaffermato in una normativa strappata alla Regione Campania che il governo non

vuole approvare. «Non per un lavoro qualunque e comunque — come hanno riaffermato unanimi — ma con sbocchi qualitativamente utili sul piano dei servizi». Già la gran parte di loro in questa direzione è impegnata. Basti pensare alle centinaia e centinaia di giovani utilizzati dall'amministrazione comunale nell'assistenza domiciliare agli anziani o nell'igiene urbana. E nella riuscita della prestigiosa mostra sul '700 a Napoli

che ha ormai raggiunto risonanza di carattere internazionale, ha avuto un peso determinante il lavoro di tantissimi giovani della 285. Ebbene a tutto questo patrimonio di esperienze ricche e articolato non si vorrebbe dare uno sbocco, seppure graduale, in un lavoro fisso. Il governo pare intenzionato a bocciare la legge regionale, approvata alcune settimane fa, che, seguendo i dettami della «33», regolarizzava l'assorbimento dei precari.

Così si fissava che fosse compilata una graduatoria dei precari; che questi dovessero sostenere una prova di idoneità; che, per tutte le assunzioni della regione e degli enti locali, si dovesse attingere nella misura del 50 per cento dalla graduatoria giovanile. Sotto l'incalzare del movimento dei precari, delle forze politiche democratiche, della sezione regionale dell'ANCI, ai criteri originari erano stati apportati nella legge regionale sensibili miglioramenti.

Tutto questo il governo vorrebbe spazzare via, con la complicità di determinate forze politiche regionali, DC in testa, che non hanno mai fatto mistero di questi propositi di sabotaggio. Non c'è ancora una comunicazione ufficiale, ma il governo ha messo a parte delle sue intenzioni i sindacati in un incontro svoltesi tempo fa. Ieri l'ultimo giorno utile all'esecutivo per far conoscere le sue decisioni: un migliaio di precari si è recato a Roma per ricordargli che indietro non si torna.

Mario Bologna

Presto sbloccati i 24 miliardi per le coop?

ROMA — Dopo una settimana di presidio a piazza del Pantheon, i giovani delle coop agricole sono stati ricevuti dal sottosegretario al Lavoro Zito: chiedevano, oltre a provvedimenti legislativi per il dopo 285, lo sblocco dei 24 miliardi che la legge per l'occupazione giovanile destinava loro (si tratta delle 100 mila mensili di formazione-lavoro per i tre anni), e che finora non sono stati ripartiti neppure fra le regioni. Col giovani, dal sottosegretario era una delegazione qualificata della Lega delle cooperative e dell'ANCA (Associazione nazionale delle cooperative agricole), con Alvaro Bonifantini, Luciano Berardini, Luciano Soriente e Luigi Sansò.

Il sottosegretario ha assicurato che i 24 miliardi saranno ripartiti al più presto tra le regioni e concessi a quanti ne hanno diritto. Si parla di una delibera del CIPE per i prossimi giorni. Il risultato, anche se molto tardivo — sono passati più di tre anni dalla costituzione delle prime cooperative —, è importante, ed è conseguenza diretta della mobilitazione di questi ultimi mesi dei giovani e della Lega. Proprio negli ultimi giorni di attività parlamentare, PCI, PSI e PDUP avevano insieme presentato al Senato un'interpellanza sui 24 miliardi e i giovani cooperatori, come s'è detto, presidiavano piazza del Pantheon con una grande tenda.

Profitti dai bilanci Agusta, Nai Generali

ROMA — La società di costruzioni aeronautiche Agusta (50%) Efim ha realizzato un fatturato di 430 miliardi attraverso le varie società del gruppo. L'80% viene da esportazioni. Destinati 21 miliardi ad ammortamenti, denuncia un utile di 6 miliardi. Gli investimenti sono stati 33 miliardi. La relazione di bilancio denuncia un insufficiente sostegno del governo ai programmi di espansione dell'aeronautica civile.

La Navigazione Alta Italia-Nai, rilevata da un nuovo gruppo di controllo, porterà il capitale da 2 miliardi e 160 milioni a 56 miliardi e 160 milioni. Gestisce 18 navi che hanno riscosso cento miliardi di noli. Il bilancio è presentato in pareggio.

La compagnia di assicurazioni «Generali» denuncia per il 1979 utili da distribuire per 31 miliardi e 400 milioni. Nel corso del 1979, avvenuto anche un aumento gratuito del capitale a 100 miliardi: gli azionisti hanno dunque avuto un profitto del 35,6%. Le Generali hanno incassato premi per 2.122 miliardi attraverso le 33 compagnie di assicurazioni sotto il suo controllo. Gli investimenti hanno raggiunto i 2.420 miliardi con redditi netti di 154 miliardi (incremento del 21,8%).

Crisi delle fibre: salta l'incontro Fulc-governo

ROMA — Il previsto incontro tra il ministro La Malfa sulle fibre non ha avuto luogo. Il segretario nazionale della FULC, Neno Coldagelli, in una dichiarazione ha affermato che «abbiamo ricevuto da funzionari dei ministeri del Bilancio e dell'Industria informazioni relativamente ai gravi problemi di occupazione aperti negli stabilimenti SMI e Montefibre nel Mezzogiorno. Le informazioni sono gravemente deludenti. In sostanza non vi è alcuna garanzia per l'occupazione, anche se si prospettano riprese produttive molto parziali al cospetto della drammaticità della minaccia per migliaia di posti di lavoro nel Mezzogiorno. Si aggiunge la mancanza di deliberazioni per la ripresa produttiva della SIR e della Liquigas, dove sono in gioco altre migliaia di posti di lavoro nel Mezzogiorno. Inoltre, il governo non ha ancora preso nemmeno le deliberazioni necessarie per il proseguimento della casa integrazione per una parte di questi lavoratori. Tutto ciò a fronte degli impegni presi dal governo con la Federazione unitaria con l'accordo dell'8 maggio scorso per quanto riguarda la garanzia dei posti di lavoro nel Mezzogiorno, attraverso la continuità produttiva».

IL CORSO DELLA STORIA

Una nuova collana economica raccoglie i più famosi testi della divulgazione storica



I primi tre titoli in libreria:

Howard Carter Tutankhamen 408 pagine, 7000 lire
Werner Keller La civiltà etrusca 422 pagine, 7000 lire
Johannes Lehmann Gli ititi 304 pagine, 6000 lire

GARZANTI